



Istituto Comprensivo Statale "Sandro Onofri"

Via Cutigliano, 82 – 00146 Roma
Tel.: 06 55264932 - Fax: 06 55290476
Cod Mecc: RMIC8F2007; CF: 97713370589
e-mail: RMIC8F2007@istruzione.it; RMIC8F2007@pec.istruzione.it
www.icsonofri.edu.it

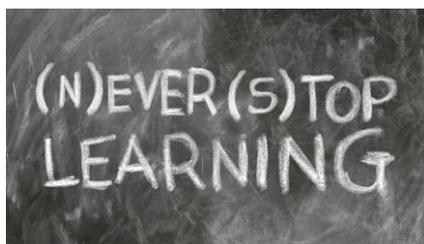
Scuola Primaria:

Plesso Pirandello, Via Cutigliano 82, 00146 RM
Plesso Graziosi, Via Greve 105, 00146 RM
Plesso Capponi, Via San Pantaleo Campano 41, 00148 RM

Scuola Secondaria di Primo Grado:

Plesso Pieve Fosciana, Via Pieve Fosciana 6/8, 00146 RM
Plesso Quartararo, Via Greve 99, 00146 RM
Plesso Capponi, Via Seravezza s.n.c., 00148 Roma

Ai docenti di Scuola Secondaria I Grado
dell'IC Sandro Onofri
p.c. Al personale ATA
Alla DSGA
Agli Atti
Roma, 4 marzo 2021



Circolare n. 98/A.S. 2020-2021

Oggetto: Obbligatorietà vs. opportunità

Poiché mi sono arrivate molte richieste sulla natura della formazione dei docenti (*è obbligatorio frequentare questo o quel corso?*), penso sia utile una riflessione comune su alcuni aspetti. Mi permetto dunque di inviare una *circolare di informazione e condivisione* su un tema che si ripresenta spesso. Il testo è un po' lungo, lo ammetto, ma penso sia utile ogni tanto prendersi qualche minuto per ragionare su tematiche di scuola che non riguardino solo la pandemia.

Gli insegnanti al momento sono una delle poche categorie professionali per le quali non è *veramente* obbligatorio un aggiornamento costante. Avvocati, ingegneri, architetti, giornalisti, medici hanno l'obbligo di annualmente dei corsi che danno loro crediti formativi. E questo è un grosso limite del sistema.

La formazione obbligatoria è stata imposta per legge per brevi periodi: per un periodo nel passato è stata legata allo scatto di gradone stipendiale (la mia generazione se lo ricorda), anche perché l'art. 282 del Testo Unico della Scuola del 1994 afferma che l'aggiornamento è un diritto-dovere del personale ispettivo, direttivo e docente.

In seguito, la Legge 107/2015 (nelle sue infinite ombre e luci) ha comunque definito la formazione *obbligatoria, permanente e strutturale* (comma 124 dell'art.1 della L 107/2015), tant'è che è stata introdotta la carta docente, il cui scopo precipuo è facilitare lo sviluppo professionale degli insegnanti. C'era nell'aria l'idea di istituire un meccanismo di carriera nell'ambito scolastico ispirandosi a molti sistemi adottati in Europa, ma poi non se ne è fatto nulla, almeno fino ad oggi.

Per chi morisse dalla voglia di approfondire la tematica della carriera della professione docente nei vari sistemi scolastici, consiglio: https://eurydice.indire.it/wp-content/uploads/2018/12/Eurydice-quaderno_39_x_WEB.pdf

Al momento in Italia la situazione è questa.

E' previsto che ogni scuola abbia il suo **Piano di Aggiornamento e Formazione** annuale che è parte integrante del PTOF e definisce le attività di formazione dei docenti e del personale della scuola in coerenza con il PTOF, il RAV e il PdM della scuola. Quando si delibera il PTOF, si delibera anche il Piano di Formazione. La tematica dei corsi è dunque scelta dalla scuola (per grandi aree, si intende) seguendo le linee guida del MI. La scelta è "forzata" nel caso dei corsi in materia di sicurezza, le cui tematiche sono comunque dettate dalla normativa in materia.

È al **Collegio dei Docenti** che spetta il compito di approvare il Piano, tenendo conto delle esigenze formative dei docenti in modo da poter pianificare gli aspetti organizzativi e gestazionali delle attività di formazione dei docenti. Parte della formazione viene organizzata (ovviamente gratuitamente per il personale) dalla scuola, parte dall'Ambito, parte dall'USR e dal MI e può anche essere scelta autonomamente utilizzando i fondi della Carta Docente.

Non esiste un numero di ore obbligatorie a cui si deve far riferimento, lo ha ribadito in più occasioni il MI, anche nella nota n. 25134 del 01/06/2017, dove si sottolinea che l'obbligatorietà non consiste nelle ore da svolgere ma nel rispetto del contenuto del Piano. La natura triennale del PTOF n fa uno strumento di previsione a medio termine: se la scuola riflette sulla necessità di approfondire alcuni aspetti didattici, organizzativi, disciplinari, funzionali del suo percorso per il triennio successivo, crea, raccoglie, promuove anche opportunità perché il proprio personale possa formarsi per essere in grado di affrontare le tappe che si è posta.

La formazione deve essere svolta **durante l'orario di servizio** per il personale ATA (tant'è che, se si sfora, l'orario viene considerato aggiuntivo) e durante **l'orario di servizio** dei docenti. Pertanto, l'obbligatorietà della formazione è strettamente legata al servizio orario dei docenti e non deve rappresentare un aggravio di orario, oltre quello previsto al contratto. Ricordo però che **il contratto prevede, oltre all'orario di insegnamento, 80 ore annuali, che ne sono parte integrante** (40 h per attività collegiali + 40 h per attività funzionali all'insegnamento).

Aggiungo che le tematiche della formazione vengono individuate dal Collegio sulla base delle Linee Guida del MI, tranne che per i **corsi in materia di sicurezza**, i cui contenuti sono dettati dalla normativa vigente e che **devono rientrare** nelle 80 h annuali di attività collegiali/funzionali.

Ricordo peraltro con l'occasione che la normativa sulla *privacy* è parte della grande "famiglia" della sicurezza, e dunque vi invito da subito a leggere con attenzione la Circolare che verrà emanata prossimamente in merito alla formazione sulla *privacy*, a suo tempo ignorata da molti docenti e che invece rientra negli obblighi formativi (e dovremo necessariamente riproporre il corso di autoformazione online per chi non l'abbia già svolto).

Detto tutto ciò, è evidente che, al di là dei riferimenti normativi, ogni docente che voglia essere un riferimento culturale e formativo aggiornato per i propri allievi non può che considerare l'aggiornamento o la formazione come un'opportunità per migliorare le proprie competenze e professionalità, un'opportunità che la scuola cerca di proporre a tempo debito, senza dover poi rincorrere la realtà.

E' in quest'ottica, ad esempio, che viene proposto a tutti di prepararsi a decodificare e capire (ovviamente in grandi linee) la nuova classificazione su base ICF di PEI e PDP, perché da settembre tutti i docenti dovranno essere in grado di compilare i nuovi PDP imposti dalla legge avendo gli strumenti per decodificare quello che vi è scritto.

Il Dirigente Scolastico

Prof.ssa Paola Felli

(Firma autografa sostituita a mezzo stampa
ex art. 3, c. 2, Dlgs. 39/93)